

# DATI INAIL

**INAIL**

## ANDAMENTO DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO E DELLE MALATTIE PROFESSIONALI

**2020**



**GENDER GAP E RISCHIO  
INFORTUNISTICO**

**ANALISI INFORTUNISTICA AL  
FEMMINILE NELLE GESTIONI  
ASSICURATIVE INAIL**

**MALATTIE PROFESSIONALI PER  
GENERE**

**LA TUTELA DELLA SALUTE E DELLA  
SICUREZZA DELLE LAVORATRICI  
MADRI**

**NR. 2 - FEBBRAIO**

Direttore Responsabile Mario G. Recupero  
Capo redattore Alessandro Salvati

Segreteria di Redazione  
Diana Antimi Ciccarelli  
Raffaello Marcelloni  
Claudia Tesei

E-mail  
statisticoattuariale@inail.it

Comitato di Redazione  
Adelina Brusco  
Giuseppe Bucci  
Andrea Bucciarelli  
Maria Rosaria Fizzano  
Raffaello Marcelloni  
Silvia Naldini  
Gina Romualdi  
Alessandro Salvati  
Liana Veronico

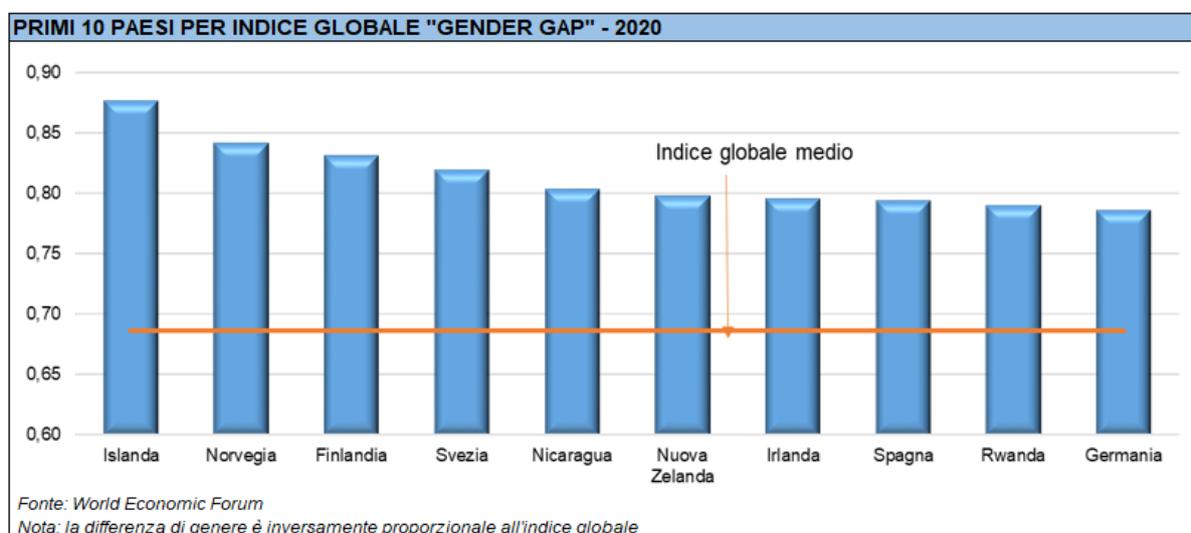
Hanno collaborato a questo numero  
Adelina Brusco, Gina Romualdi, Antonella Altimari, Francesco Nappi

Tabelle a cura di Andrea Bucciarelli  
Grafici a cura di Gina Romualdi

Nota: i grafici, dove non precisato, si intendono elaborati su dati di fonte Inail

## GENDER GAP E RISCHIO INFORTUNISTICO

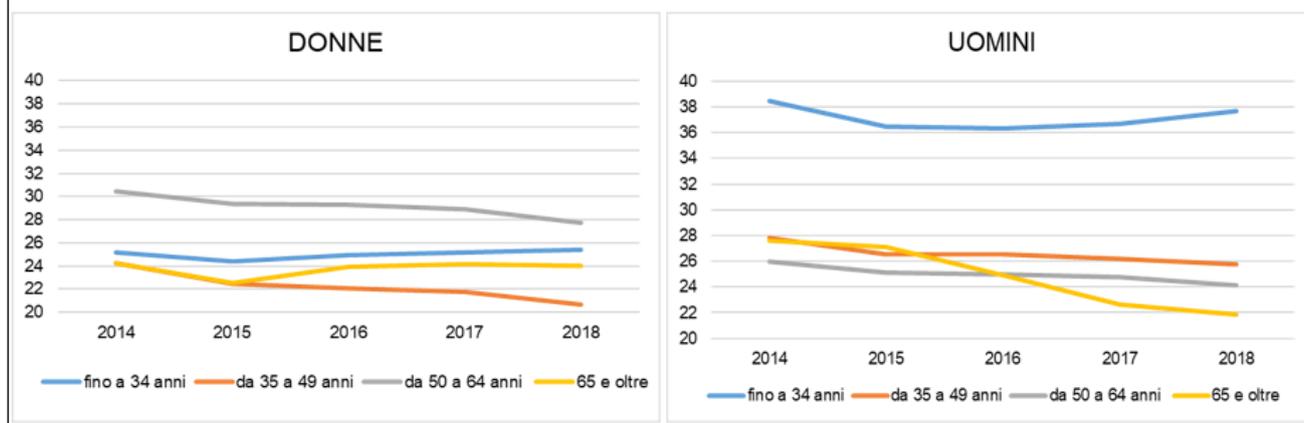
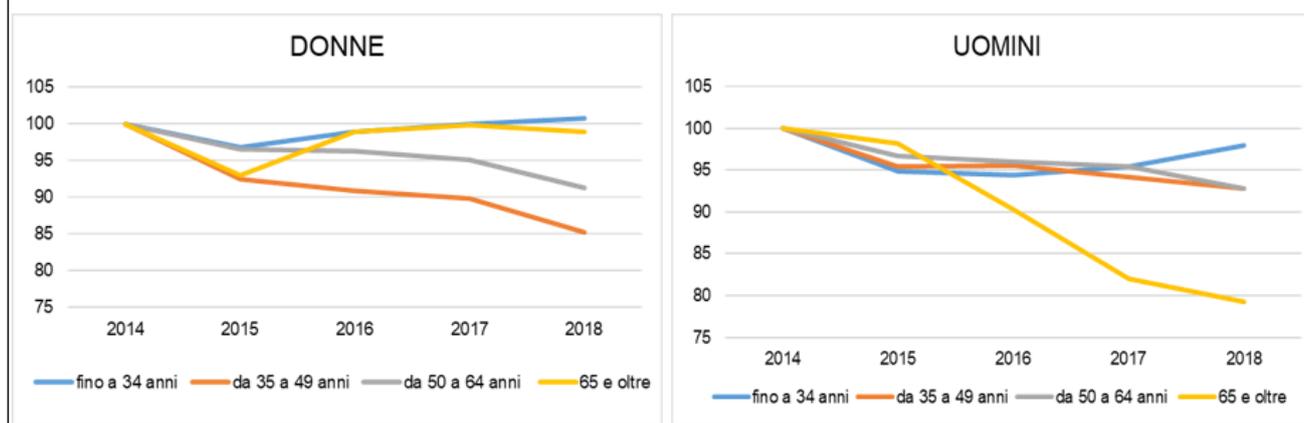
Secondo il World Economic Forum ci vorranno circa 100 anni per sanare le differenze di genere, se poi si considera il solo accesso alla partecipazione economica gli anni diventano 257. Nel report 2020 del Gender Gap, in vetta alla classifica mondiale dei Paesi più virtuosi quelli del Nord Europa: Islanda, Norvegia, Finlandia e Svezia. L'Italia che lo scorso anno era al 70esimo posto su 149 Paesi ha perso posizioni collocandosi al 76esimo su 153.



Per campo di analisi si evidenziano, comunque, situazioni molto differenti. Infatti, mentre per rappresentanza politica e presenza di donne in Parlamento l'Italia si pone in posizioni più elevate (44esima), così come per livello di istruzione (55esima), per opportunità e partecipazione alla vita economica e per salute si colloca in basso nelle graduatorie (rispettivamente 117esima e 118esima). Se si considerano anche i sotto indicatori si osserva che è forte la disparità di trattamento salariale a parità di mansioni (125esima). Più le donne studiano, più aumenta il divario: se un laureato guadagna il 33% in più di un diplomato, una laureata arriva appena al 14% in più. Scarsa è la partecipazione femminile al settore della tecnologia del cloud computing e delle attività ingegneristiche (la rappresentatività delle donne sul totale è rispettivamente del 17% e del 19%). Per ridurre le differenze di genere occorrerebbe favorire l'ingresso delle donne nel mondo del lavoro e in particolare nei settori che oggi sono di esclusiva maschile.

Nel corso degli anni secondo i dati Istat sull'occupazione (Rilevazione sulle forze di lavoro – occupati armonizzati per tener conto sia delle ore lavorate rispetto all'orario standard che della platea assicurata all'Inail) la percentuale di lavoratrici sul totale occupati è rimasta pressochè invariata: era del 37,5% nel 2014 e a distanza di 5 anni è passata al 37,7%. Sempre nel quinquennio l'incremento occupazionale femminile è stato del 5,7%, mentre per gli uomini del 4,7%.

In termini di incidenza infortunistica, ottenuta rapportando le denunce di infortunio sul lavoro agli occupati di fonte Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro, dati armonizzati) si registra una riduzione del rischio nel quinquennio 2014-2018 per entrambi i generi, più accentuata nell'ultimo anno per le donne. Nel complesso il rischio maschile resta comunque sempre più elevato di quello femminile (nel 2018 27,7 denunce ogni 1.000 lavoratori per gli uomini e 24,2 per le donne). Gli uomini sono impegnati notoriamente in settori a maggior rischio quali costruzioni, manifatturiero e agricoltura, mentre per le donne si registra una presenza più marcata nelle attività dei servizi.

**TASSI DI INCIDENZA INFORTUNISTICA (X 1.000 LAVORATORI) PER GENERE E CLASSE DI ETÀ'**

**NUMERI INDICE (BASE 2014=100) PER GENERE E CLASSE DI ETÀ'**


Per classi di età si osserva che uomini e donne registrano un trend crescente dei livelli di rischio solo tra i giovani, probabilmente perché in prima linea nelle attività in cui è richiesta maggiore prestanza fisica o anche per la minore esperienza. Mentre per gli uomini il rischio è massimo nella fascia giovanile fino a 34 anni (37,7 per 1.000 lavoratori), per le donne risulta più elevato per le over 50 che segnano un valore perfino maggiore di quello dei coetanei (27,5 contro 23,9). Per le lavoratrici adulte si registra un aumento più significativo dell'occupazione e degli infortuni, in particolare della componente in itinere, rispetto all'altro sesso.

**DENUNCE DI INFORTUNI SUL LAVORO OCCORSI ALLE DONNE PER CLASSE D'ETÀ' ANNI DI ACCADIMENTO 2014-2018**

Classe di età	2014	2015	2016	2017	2018	Variazione %	
						2018-2017	2018-2014
fino a 34 anni	44.666	42.053	43.072	44.134	45.061	2,1	0,9
da 35 a 49 anni	84.985	78.473	76.533	74.734	70.237	-6,0	-17,4
da 50 a 64 anni	68.501	69.342	73.017	76.007	75.757	-0,3	10,6
65 e oltre	2.187	2.262	2.594	3.249	3.750	15,4	71,5
<b>Totale</b>	<b>200.339</b>	<b>192.130</b>	<b>195.216</b>	<b>198.124</b>	<b>194.805</b>	<b>-1,7</b>	<b>-2,8</b>
<i>di cui con esito mortale</i>	<i>112</i>	<i>116</i>	<i>102</i>	<i>111</i>	<i>115</i>	<i>3,6</i>	<i>2,7</i>

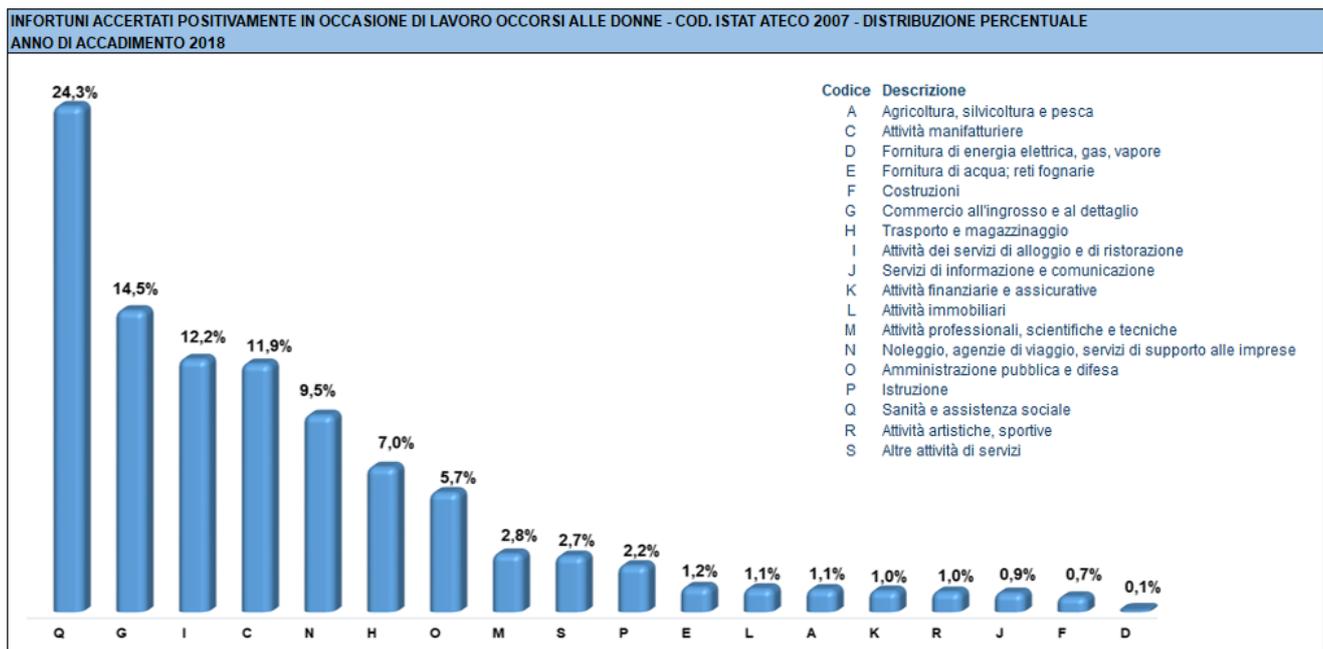
Fonte: Inail - Archivi statistici - dati aggiornati al 31.10.2019

Nota: Sono esclusi gli infortuni degli studenti delle scuole pubbliche e private

**DENTRO LA NOTIZIA**

**ANALISI INFORTUNISTICA AL FEMMINILE NELLE GESTIONI ASSICURATIVE INAIL**

Delle 645.309 denunce pervenute all’Inail nel 2018 (data di rilevazione 31 ottobre 2019), il 36% (230.509 casi, comprese le studentesse) ha interessato il genere femminile nelle tre gestioni principali (Agricoltura, Industria e servizi, Per conto dello Stato) con una diminuzione dell’1,1% rispetto all’anno precedente e del 3,2% sul 2014. In particolare tre infortuni su quattro hanno riguardato le lavoratrici della gestione Industria e servizi (169.352 casi), circa uno su quattro quelle del Conto Stato (54.902) e il rimanente 2,7% (6.255) le donne dell’Agricoltura. Rispetto al 2017, soltanto nel Conto Stato si è registrato un leggero aumento pari allo 0,3% (sintesi di un incremento del 2,4% per le studentesse delle scuole pubbliche statali e di una diminuzione del 2,9% per le dipendenti), mentre nelle altre gestioni si sono avute delle riduzioni: -3,3% per l’Agricoltura e -1,4% per Industria e servizi. Allargando l’orizzonte temporale di osservazione al quinquennio 2014/2018, vi è stato invece un calo generalizzato nelle tre principali gestioni assicurative Inail raggiungendo un -17,8% (1.356 casi in meno) per l’Agricoltura.



Focalizzando l’analisi sugli infortuni riconosciuti (142.872 nel 2018) a livello territoriale, il 30,8% dei casi è avvenuto nel Nord-ovest, il 28,3% nel Nord-est, il 21,3% nel Centro, il 12,9% al Sud e il residuo 6,7% nelle Isole (distribuzione pressochè simile anche per il genere maschile). In particolare le regioni in cui si sono verificati, in valore assoluto, il maggior numero di casi sono la Lombardia (26.439), l’Emilia Romagna (18.525), il Veneto (14.594) e la Toscana (11.968) che insieme rappresentano oltre il 50% degli infortuni accertati per il genere femminile.

34.029 casi riconosciuti positivamente hanno riguardato la modalità “in itinere” e 108.843 gli infortuni durante l’esercizio dell’attività lavorativa. Circa il 70% di questi ultimi si sono verificati nella gestione Industria e servizi (75.625), in particolare (considerando i soli casi codificati), i settori coinvolti sono stati quello della Sanità (16.043 pari al 24,3%), del Commercio (9.561 casi; 14,5%) e a seguire le Attività di alloggio e ristorazione (8.020; 12,2%).

Sempre nel 2018, sono stati denunciati 116 casi per esito mortale che hanno riguardato il genere femminile, 4 decessi in più rispetto all'anno precedente e 2 in più sul 2014. L'aumento degli infortuni mortali, tra il 2017 e il 2018, è il risultato di un incremento del numero di casi nella gestione Industria e servizi (+9) e di una diminuzione nelle altre due (5 eventi complessivamente in meno), mentre sul 2014 è la sintesi di un calo in Agricoltura (-5 eventi mortali) e di un aumento complessivo di 7 casi nelle altre due gestioni.

Si conferma ancora una volta alto per le donne il rischio da circolazione stradale: un decesso su due (59) infatti è avvenuto in itinere (contro uno su quattro per gli uomini, 303 casi). Aggiungendo a questi anche gli infortuni mortali su strada avvenuti durante l'attività lavorativa, la percentuale per le donne sale al 65% (75 denunce) contro il 48% per il genere maschile (544).

63 i casi mortali accertati positivamente di cui 40 avvenuti durante il tragitto casa-lavoro-casa e i rimanenti 23 in occasione di lavoro (tutti nella gestione Industria e servizi).

Considerando anche la gestione autonoma Casalinghe, nel 2018 le denunce in complesso sono state 429: 420 per le donne con un calo dell'1,9% rispetto alle 428 dell'anno precedente e del 44% (329 casi in meno) sul 2014. Tre gli eventi letali denunciati che hanno coinvolto le Casalinghe (4 erano nel 2017 e 8 nel 2014).

## INFORTUNI ACCERTATI POSITIVAMENTE PER MODALITÀ DI ACCADIMENTO - ANNI DI ACCADIMENTO 2014-2018 GESTIONI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E SERVIZI, PER CONTO DELLO STATO

Modalità di accadimento	2014		2015		2016		2017		2018	
	In complesso	di cui femmine								
<b>In itinere</b>	<b>62.274</b>	<b>33.320</b>	<b>61.236</b>	<b>32.741</b>	<b>63.612</b>	<b>33.875</b>	<b>65.242</b>	<b>35.186</b>	<b>63.203</b>	<b>34.029</b>
di cui:										
Con mezzo di trasporto	48.147	23.209	46.964	22.518	48.970	23.455	48.067	22.843	47.032	22.385
Senza mezzo di trasporto	14.127	10.111	14.272	10.223	14.642	10.420	17.175	12.343	16.171	11.644
<b>In occasione di lavoro</b>	<b>385.231</b>	<b>121.635</b>	<b>365.878</b>	<b>114.097</b>	<b>366.563</b>	<b>115.254</b>	<b>363.212</b>	<b>113.489</b>	<b>353.695</b>	<b>108.843</b>
di cui:										
Con mezzo di trasporto	19.660	4.498	18.518	4.100	18.226	4.128	18.064	4.022	16.942	3.774
Senza mezzo di trasporto	365.571	117.137	347.360	109.997	348.337	111.126	345.148	109.467	336.753	105.069
<b>In complesso</b>	<b>447.505</b>	<b>154.955</b>	<b>427.114</b>	<b>146.838</b>	<b>430.175</b>	<b>149.129</b>	<b>428.454</b>	<b>148.675</b>	<b>416.898</b>	<b>142.872</b>
di cui:										
<b>casi mortali</b>	<b>744</b>	<b>74</b>	<b>774</b>	<b>78</b>	<b>690</b>	<b>57</b>	<b>681</b>	<b>67</b>	<b>744</b>	<b>63</b>

Fonte: Inail - Banca Dati statistica - dati aggiornati al 31.10.2019

Gina Romualdi



## APPUNTI PROFESSIONALI

### MALATTIE PROFESSIONALI PER GENERE

15.992 le denunce femminili di malattia professionale nel 2018, pari al 26,9% delle denunce totali (59.504 casi) con un incremento del 2,6% (da 58.019 casi a 59.504) rispetto a quelle dell'anno precedente, risultato del +3,2% di quelle maschili e di uno più lieve del +0,9% di quelle femminili.

**DENUNCE DI MALATTIE PROFESSIONALI PER GESTIONE**  
ANNI DI PROTOCOLLAZIONE 2014 - 2018

Gestione	2014		2015		2016		2017		2018	
	Complesso	di cui femmine								
Industria e Servizi	45.482	12.219	45.836	11.889	46.944	12.007	46.019	11.731	47.335	11.845
Agricoltura	11.129	4.082	12.265	4.460	12.568	4.196	11.285	3.722	11.498	3.753
Per conto dello Stato	760	456	812	452	735	434	715	396	671	394
<b>Totale</b>	<b>57.371</b>	<b>16.757</b>	<b>58.913</b>	<b>16.801</b>	<b>60.247</b>	<b>16.637</b>	<b>58.019</b>	<b>15.849</b>	<b>59.504</b>	<b>15.992</b>

Fonte: Inail - Banca Dati Statistica - dati aggiornati al 31.10.2019

In ottica di genere, tra il 2014 e il 2018, il fenomeno tecnopatico per le donne ha avuto un calo sostanziale del 4,6% (da 16.757 denunce a 15.992) rispetto a un aumento del 7,1% per i maschi (da 40.614 a 43.512); nel complesso le malattie professionali denunciate tra il 2014 e il 2018 sono aumentate del 3,7%.

Nel 2018, a registrare il maggior numero di tecnopatie femminili è la gestione assicurativa Industria e servizi con il 74% di casi, a seguire l'Agricoltura con il 23% e il rimanente 3% il Conto Stato.

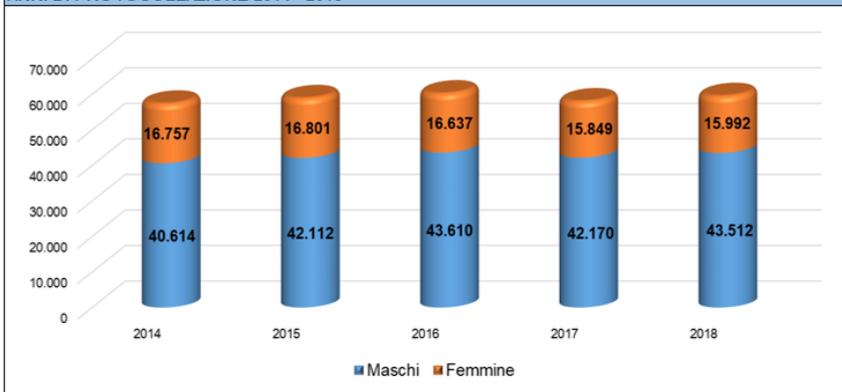
I settori di attività economica

che, tra le lavoratrici, registrano un maggior numero di denunce di malattie professionali sono le attività manifatturiere con il 23,8% (un quarto nell'industria alimentare) e la sanità e assistenza sociale con il 13,0%.

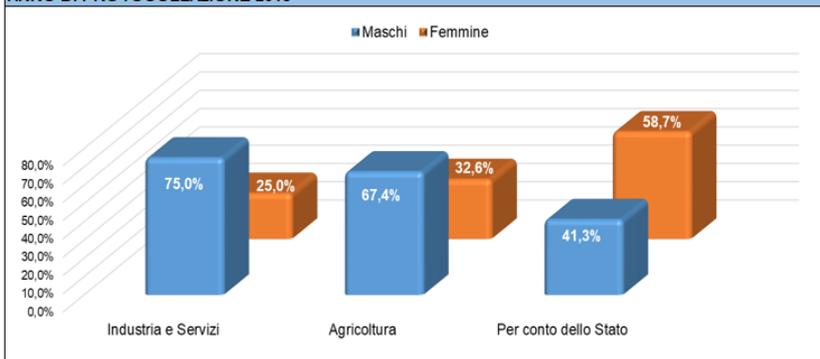
Come facilmente comprensibile, per i lavoratori maschi è invece il settore delle costruzioni ad avere il maggior numero, 24,0%, di malattie professionali denunciate seguito da quello dell'industria manifatturiera con il 20,7% (un quinto nella fabbricazione di prodotti in metallo).

Nel 2018 l'8,6% delle denunce femminili delle malattie professionali provengono da lavoratrici straniere (5,8% per i lavoratori stranieri

**DENUNCE DI MALATTIE PROFESSIONALI PER GENERE**  
ANNI DI PROTOCOLLAZIONE 2014 - 2018



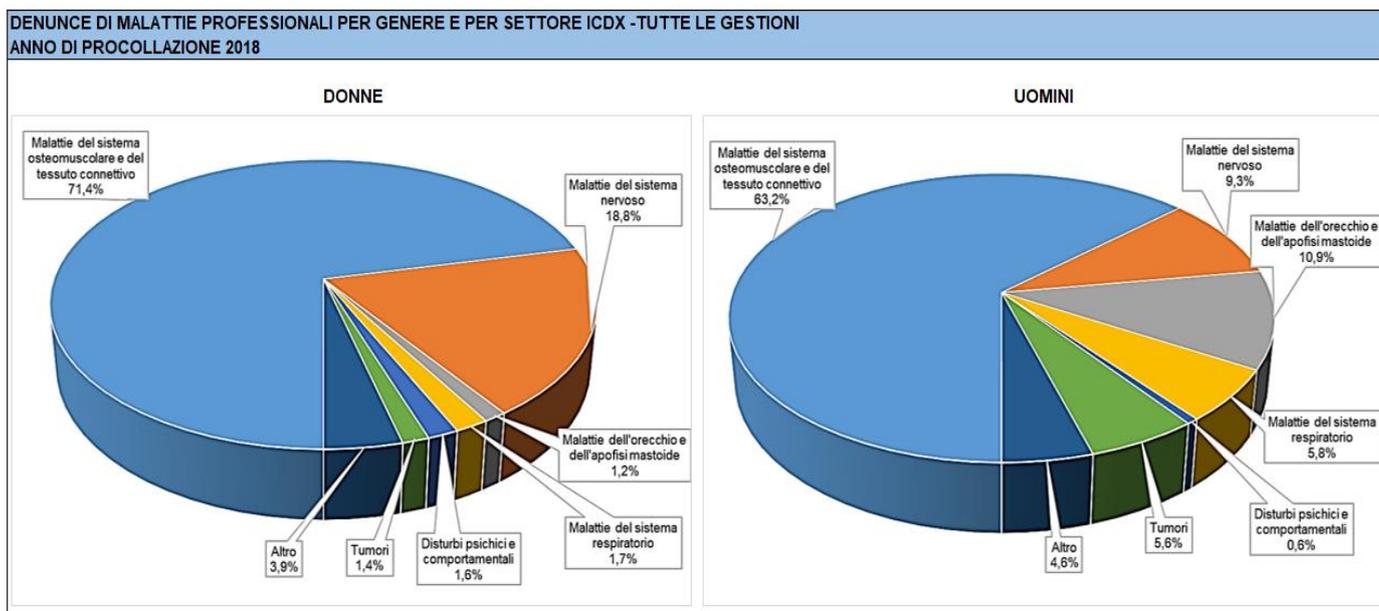
**DENUNCE DI MALATTIE PROFESSIONALI PER GENERE E GESTIONE ASSICURATIVA**  
ANNO DI PROTOCOLLAZIONE 2018



maschi). Da evidenziare che, rispetto all'anno precedente, gli incrementi delle denunce di malattie professionali, registrati separatamente per maschi e femmine e per italiani e stranieri, sono pari al 3,5% per i lavoratori maschi, sia stranieri che italiani; diversa, invece, la situazione per le lavoratrici dove le tecnopatiche straniere registrano un incremento del 4,4% rispetto allo 0,6% delle italiane.

A livello territoriale, le denunce di malattie professionali femminili, nel 2018, si sono concentrate per il 36,6% al Nord (25,1% nel Nord-est, e 11,5% nel Nord-ovest); per il 37,1% al Centro e per il 26,3% nel Mezzogiorno (20,9% al Sud e 5,4% nelle Isole). Toscana (15,3%) e Marche (12,0%), sono le regioni del Centro che registrano la maggiore percentuale di malattie denunciate dalle lavoratrici (stesse regioni anche per i maschi pur se con percentuali un po' più basse, rispettivamente 12,7% e 9,5%). Per il Nord-est è l'Emilia Romagna a denunciare il maggior numero di malattie sia per le femmine che per i maschi (rispettivamente 14,9% e 9,2%).

A colpire i lavoratori, nel complesso, sono soprattutto le malattie del sistema osteo-muscolare e del tessuto connettivo (65,4%) e le malattie del sistema nervoso (11,9%) che incidono quindi sul totale delle malattie denunciate per il 77,3%. Questo risultato se lo si analizza differenziando per genere mette in evidenza una differenza ben marcata tra uomini e donne: se le patologie citate rappresentano circa il 73% delle denunce maschili, la stessa percentuale, infatti, sale addirittura a poco più del 90% per le donne (14.436 sulle 15.992 denunce complessive).



Per i disturbi psichici, simile è il numero delle denunce per entrambi i generi, 251 per le donne e 255 per gli uomini (rispettivamente 1,6% e 0,6% sul totale delle denunce stesse).

Le malattie dell'orecchio, del sistema respiratorio e i tumori sono malattie che vengono denunciate maggiormente dagli uomini (22,3% l'incidenza sul totale delle malattie per gli uomini contro 4,3% su quelle per le donne).

*Antonella Altamari*

## LA TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI

La valutazione dei rischi di cui all'art. 17 del d.lgs. 81/08 deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, compresi quelli riguardanti le donne in gravidanza o connessi a differenze di genere. Tali rischi possono essere di natura organizzativa, fisica (rumore, vibrazioni, stress termici, radiazioni ionizzanti e non ecc.), biologica (virus, batteri, parassiti ecc.), chimica (metalli pesanti, pesticidi, disinfettanti, solventi ecc.). Gli effetti tossici delle sostanze chimiche si manifestano in forma differente negli uomini e nelle donne; quelle che agiscono sul sistema endocrino, sugli organi sessuali e sulla riproduzione, al pari delle radiazioni ionizzanti e degli altri agenti mutageni, possono causare un aumento delle nascite premature, delle malformazioni congenite, delle malattie genetiche e degli aborti spontanei; inoltre, alcune sostanze presenti nei luoghi di lavoro possono concentrarsi nel latte materno ed essere trasmesse al neonato.

Relativamente agli agenti fisici, il Titolo VIII del d.lgs. 81/08 prevede, per la tutela delle donne in gravidanza, l'eliminazione o la riduzione di rumore, vibrazioni e campi elettromagnetici.

Per quanto riguarda invece gli agenti biologici, si precisa che la loro classificazione (Allegato XLVI) non tiene conto della suscettibilità individuale dei lavoratori, che potrebbe essere modificata da malattie preesistenti, uso di medicinali, immunità compromessa, stato di gravidanza o allattamento, condizioni per le quali occorrono misure più cautelative.

La tutela delle lavoratrici madri è normata anche dal d.lgs. 151/01, che riguarda gli agenti di rischio, la loro valutazione, le lavorazioni vietate e gli obblighi del datore di lavoro nei confronti delle lavoratrici durante la gravidanza e l'allattamento; questa tutela riguarda anche l'adozione e l'affidamento. Tali obblighi sono relativi all'eventuale presenza di agenti di rischio e di attività, mansioni e condizioni comprese nell'elenco dei lavori vietati per legge (All. A, B e C); nell'Allegato A viene riportato l'elenco dei lavori faticosi, pericolosi e insalubri. Tra gli agenti di rischio di cui tener conto, rientrano quelli che possono comportare lesioni del feto o provocare il distacco della placenta.

Quanto sopra nasce dalla necessità di garantire, alle lavoratrici madri e in gravidanza, ciò che la Costituzione italiana, nell'art. 37, comma 1, aveva già messo in evidenza: una particolare attenzione nella tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, al fine di proteggere e tutelare la maternità, nell'ambito di una più ampia visione antidiscriminatoria.



*Francesco Nappi*